

L'OFFENSIVA DELLA CRIMINALITÀ



Mafia, racket e usura: parla il sottosegretario Mantovano

Sicurezza, ecco l'Esercito

«Malagente collabori»

«L'esplosione di Lecce svela un'ipotesi di truffa
Per la strage sfiorata, processione con S. Oronzo»

LE FRASI ^A di Erasmo MARINAZZO



Sono già pronti
25 militari



Saranno attivi
sui due versanti



Nessuna ripresa
della malavita

L'Esercito arriva anche a Lecce. Come a Porto Cesareo e a Gallipoli. Ormai è questione di ore. E non sono stati gli ultimi eventi ad indurre i ministeri della Difesa e dell'Interno a decidere di inviare nel Salento 25 unità. Di quello che sta succedendo, con l'esplosione di lunedì notte in via Imbriani e i colpi di arma da fuoco a Porto Cesareo, per citare gli ultimi eventi, parla il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano.

Lecce è stata sconvolta da un attentato incendiario, a Porto Cesareo la criminalità continua a turbare la stagione turistica e scopriamo anche che personaggi legati al mondo della droga si sarebbero riciclati nell'usura. Segnali della ripresa in grande stile della malavita?

«Direi di no. Ed anche per questo vorrei chiarire sin da subito che ciascun episodio ha una sua causale e che non va messo tutto sullo stesso piano. Per l'attentato di via Imbriani indubbiamente la città è rimasta sconvolta perché avrebbe potuto avere risvolti terribili. Per come sono andate le cose credo che la statua di Sant'Oronzo debba passare per quella strada il giorno della processione, come atto di omaggio per il miracolo. E non è una battuta, non scherzo affatto: solo un miracolo ha evitato una strage. Ma abbiamo avuto per lo meno il conforto nell'analisi fatta dagli inquirenti nella prima ricostruzione, confermata dal procuratore Cataldo Motta e con i tasselli che si stanno incassellando in queste ore: dovrebbe quasi certamente trattarsi di un tentativo non riuscito, e finito tragicamente, di truffa»



Il sottosegretario Alfredo Mantovano. In alto, via Imbriani dopo l'esplosione. A sinistra, le fucilate a Porto Cesareo

re l'assicurazione. Con responsabilità che toccano anche altre persone e non solo chi ci ha rimesso la vita. Nulla a che fare, dunque, con le bombe a fini estorsivi e con la criminalità organizzata».

E Porto Cesareo? Dall'inizio della stagione turistica sono accaduti tre episodi gravi: i colpi di pistola contro la macchina del gestore di un lido fra i più frequentati, la rapina della Mercedes a una coppia di turisti di Vercelli e, per ultimo, i colpi di fucile contro il bar "Mare Magnum". Non si corre il rischio che la criminalità dilaghi e tenga alla larga i turisti?

«Le indagini stanno cercan-

do di chiarire tutti questi episodi che non sono frutto del caso, come l'esplosione di via Imbriani. Ma l'inchiesta andrebbe avanti molto più speditamente se le persone coinvolte, e non parlo della rapina dell'auto, dicessero chiaramente tutto quello che fanno. E a quanto pare non lo stanno facendo. Cerchiamo di capire quanto sia importante la collaborazione in una zona, come il Salento, dove la mafia non è riuscita ad attecchire. E mi riferisco anche a quanto è accaduto a Lecce in via Imbriani».

Gli arresti dell'altro ieri dei carabinieri hanno messo in luce il rapporto di natura finanziaria fra imprenditori e gente condannata in passato per droga

nonché coinvolta anche in fatti di sangue. Perché gli usurai si sarebbero sostituiti agli istituti di credito?

«Possiamo leggere questa vicenda sotto due punti di vista. Di positivo c'è che qui le vittime hanno collaborato e che carabinieri e Procura sono venuti a capo di un caso che non è quello dell'usura della porta accanto. Ma l'usura sarebbe stata praticata da gente di spessore criminale che probabilmente è coinvolta anche in operazioni di riciclaggio. E di positivo c'è lo sportello antiracket ed antisura che ogni giorno fornisce assistenza a decine di commercianti ed imprenditori, come la Camera di commercio che, in un quadro più generale di prevenzione, mette a disposizione

150mila euro ai piccoli esercenti per l'acquisto degli impianti di videosorveglianza».

E cosa non funziona invece?

«Non funziona il sistema bancario perché continua a muoversi con rigidità ottusa davanti alle esigenze degli imprenditori in difficoltà: si dà ascolto alla schermata del computer con indicazioni che arrivano da chissà quanti chilometri piuttosto che ascoltare chi è in difficoltà. Così facendo si contribuisce, involontariamente di certo, a legittimare l'esistenza del racket dell'usura. Certo non è un discorso che riguarda tutte le banche, ma devo dire anche che sul mio tavolo ci sono decine di lettere di operatori economici che si lamentano di essere stati costretti a rivolgersi agli usurai. Che fare allora? Abbiamo già fatto, ma senza raggiungere gli obiettivi prefissati: in Prefettura è stato costituito un tavolo per valutare i casi di immotivata mancata erogazione del credito. Appena si insedierà il nuovo prefetto sarà una delle prime iniziative da rilanciare».

Un mese fa si era parlato dell'arrivo dell'Esercito ad Otranto ed a Gallipoli. A che punto siamo?

«Ad ore, 25 militari saranno dislocati a Porto Cesareo, Gallipoli e lungo le marine leccesi. Ed andranno ad aggiungersi alle 74 unità delle forze dell'ordine arrivate per l'estate: 55 carabinieri, quattro poliziotti e 15 finanzieri».

